

*Guarda la piccola Arpia  
Che vola nell'aria  
Verde come l'uva  
Uscendo dalle nuvole  
Non il sole l'ha colpita  
Ed ora risplende come  
Una delle Pleiadi*

*a. m.*



Quando Ambra parla delle sue Arpie o meglio, delle sue “care sorelline alate”, come ama dire, i suoi occhi brillano e il suo viso si illumina.

Anch'io, come altri che si sono interessati alle sue opere, le ho chiesto il perché di una simile scelta (se tale è stata). Perché dipingere, con colori così intensamente inusuali, ambientazioni fantastiche che echeggiano ricordi di epoche passate, che sembrano storia e non lo sono. E perché chiamare Arpie esseri femminili tanto particolari, rappresentati in sì dolce e completa pienezza, quando nell'immaginario collettivo arpia è sinonimo comune di femmina brutta e cattiva d'animo.

Ho notato più volte, in lei, quelle che a me sono sembrate rassomiglianze con i personaggi delle sue tempere e quando, fra il serio ed il faceto, le ho chiesto: “.. sono mai davvero esistite?..”, “.. che dici, qualcuna, oggi, ancora vive?..”, ho ottenuto in cambio un leggero sorriso.

Ambra non risponde a queste domande. Questa femmina alta, dai lineamenti minuti, leggera nel portamento, sposta amabilmente l'attenzione sui suoi dipinti. Racconta di cieli puri, tersi, di colori violenti e vivi, di quando il mondo era ancora giovane e gli uomini davano un nome alle cose che non ne avevano. Narra di passioni intense, di esseri alati e non che si innalzano leggeri. La sua voce schiude le immagini dei paesaggi, accompagna nel fascino avvolgente delle atmosfere, si posa sulle espressioni dei volti che così bene dipinge .. e non solo a parole ..  
Leggende, certo, che il suo narrare ricco di particolari minuti rende vive, simili, quasi, a ricordi recenti.

La sua pittura è metafisica. Attinge alla logica ed ai suoi fondamenti strutturali. Pur tuttavia trasfonde la realtà visiva quale riflesso di una verità poetica profonda, ovvero spirituale. Pone nella immagine la possibilità di risvegliare l'intuito di chi vuole e può vedere. La capacità di volare senza ali delle sue Arpie più evolute svincola la sostanza umana dal peso di elementi terreni, scoprendo (o ritrovando) la dimensione del pensiero che influenza la materia e la supera: ciò che dovrebbe rendere l'uomo diverso dalla “bestia”.

“Ciò che rende la donna ... diversa dall'uomo”, corregge Ambra con una strizzatina d'occhio.

Uscendo dalle storie narrate si torna ai suoi quadri, affatto comuni, ai suoi colori, a luci piene del ricordo di stirpi di persa memoria, ad immagini che si intuiscono specchio di antiche virtù, della capacità di sognare e volere.

Certo è vera passione. Certo è ricerca. Certo è disciplina. Certo è simbolo della crescita e dell'innalzarsi dello spirito e di chissà cos'altro.

Io mi fermo al di qua del suo sorriso disarmante, sulle sue tele, a seguire cieli e vette, acque vive e venti sempre mossi, come sono i percorsi delle sue storie e dei suoi sogni.

Guglielmo Savini

*Si muove al vento  
Ed è un fruscio veloce, fugace ..  
Come è fugace il suo comparire  
... 'Ché l'Arpia muove solitaria*

*E nell'istante in cui la luce  
Cede il passo all'ombra  
O il riso muore sul labbro tuo  
Ella è solo un soffio  
Che 'l vento sposa.*

*a. m.*